

**Le norme  
I limiti**

La legge regionale fissa due scadenze temporali alle quali l'Ilva dovrà adeguarsi: dal primo aprile 2009 la concentrazione di diossina nociva non potrà superare i 2,5 nanogrammi per metro cubo. Dal 31 gennaio 2010 questo volare dovrà scendere sotto quota 0,4 nanogrammi.

**I controlli  
L'Arpa**

La legge regionale predisposta dall'assessore all'Ecologia, Michele Losappio, affida all'agenzia regionale per l'ambiente (Arpa) il compito di predisporre un piano di campionamento per verificare se l'Ilva rispetta i parametri i composti dalla normativa regionale.

**Le sanzioni  
Stop alle attività**

L'articolo tre della legge sulla diossina fornisce alla Regione il potere di fermare l'attività produttiva dello stabilimento se le emissioni prodotte supereranno i limiti imposti e se, nonostante la segnalazione, entro 60 giorni non avrà provveduto a rientrare nei parametri regionali.

**Le misure adottate**

# Regione, sì alla legge antidiossina “Così Taranto sarà meno inquinata”

*Vendola esulta: stiamo cambiando la storia d'Italia*

**PAOLO RUSSO**

**L**A REGIONE impone all'Ilva l'abbattimento delle emissioni di diossina. Ieri il consiglio regionale ha approvato la legge che salva Taranto dai suoi veleni. Lo stabilimento siderurgico più grande e inquinante d'Europa sarà obbligato a ridurre drasticamente l'emissione di sostanze nocive per la salute e l'ambiente. Altrimenti la Regione avrà il potere di spegnere le sue ciminiere pericolose. “Con questa legge cambiamo la storia dell'Italia - ha commentato, commosso il presidente Nichi Vendola - è uno dei giorni più belli della mia vita”, ha detto ieri al termine di una lunghissima maratona in consiglio regionale.

La “sua” legge è stata approvata da una maggioranza “allargata” perché la salute dei cittadini di Taranto e provincia ha spaccato l'opposizione. Infatti, oltre ai

partiti del centrosinistra, hanno votato contro la diossina, anche i rappresentanti tarantini del centrodestra: Antonio Scalerà (Udc) e Donato Salinari e Nicola Tagliente (Forza Italia). Si sono astenuti, invece, i rappresentanti del Pdl e delle civiche di destra che non sono stati eletti nei collegi in riva allo Jonio. Non hanno votato la legge, pur condividendone i principi. Il centrodestra pugliese, ha chiesto nei suoi emendamenti di anticipare di un anno la data limite per l'abbattimento della diossina. L'assessore all'Ecologia, Michele Losappio, non volendosi discostare dal cronoprogramma fissato su parametri scientifici dall'Arpa, ha detto no a questa proposta che non avrebbe consentito all'Ilva di avere i tempi tecnici necessari per adeguare i propri impianti alla nuova normativa. Un artificio politico, mascherato sotto forma di emendamento ambientalista, con il quale l'opposizione ha celato il proprio imbarazzo. La legge che salva Taranto dai veleni non è stata votata dal resto del centrodestra perché non gradita al ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che nei mesi scorsi ha difeso a spada tratta le prerogative dell'Ilva.

“Norma a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani”. Questo il titolo del provvedimento approvato ieri dalla Regione. Ma a dispetto di questa lunga intestazione, la legge regionale, redatta dall'assessore all'Ambiente Michele Losappio, con il supporto tecnico dell'Arpa, è molto snella. Appena quattro articoli, ma - secondo il governo regionale - così forti da salvare Taranto dalla diossina e costringere l'Ilva, se inadempiente, a fermare il suo stabilimento. La legge obbliga il siderurgico di Taranto ad abbattere nel giro dei prossimi due anni le emissioni di diossina. In particolare il provvedimento impo-

partiti del centrosinistra, hanno votato contro la diossina, anche i rappresentanti tarantini del centrodestra: Antonio Scalerà (Udc) e Donato Salinari e Nicola Tagliente (Forza Italia). Si sono astenuti, invece, i rappresentanti del Pdl e delle civiche di destra che non sono stati eletti nei collegi in riva allo Jonio. Non hanno votato la legge, pur condividendone i principi. Il centrodestra pugliese, ha chiesto nei suoi emendamenti di anticipare di un anno la data limite per l'abbattimento della diossina. L'assessore all'Ecologia, Michele Losappio, non volendosi discostare dal cronoprogramma fissato su parametri scientifici dall'Arpa, ha detto no a questa proposta che non avrebbe consentito all'Ilva di avere i tempi tecnici necessari per adeguare i propri impianti alla nuova normativa. Un artificio politico, mascherato sotto forma di emendamento ambientalista, con il quale l'opposizione ha celato il proprio imbarazzo. La legge che salva Taranto dai veleni non è stata votata dal resto del centrodestra perché non gradita al ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che nei mesi scorsi ha difeso a spada tratta le prerogative dell'Ilva.

“Norma a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani”. Questo il titolo del provvedimento approvato ieri dalla Regione. Ma a dispetto di questa lunga intestazione, la legge regionale, redatta dall'assessore all'Ambiente Michele Losappio, con il supporto tecnico dell'Arpa, è molto snella. Appena quattro articoli, ma - secondo il governo regionale - così forti da salvare Taranto dalla diossina e costringere l'Ilva, se inadempiente, a fermare il suo stabilimento. La legge obbliga il siderurgico di Taranto ad abbattere nel giro dei prossimi due anni le emissioni di diossina. In particolare il provvedimento impo-

**Il governatore  
annuncia: il  
prossimo obiettivo  
sarà la centrale  
di Brindisi**

ne al gruppo Riva due passaggi fondamentali: entro aprile del 2009, la concentrazione di veleni dovrà scendere sotto la soglia di 2,4 nanogrammi, una quota che l'Ilva, con i dovuti accorgimenti, sarebbe già in grado di rispettare già oggi. La seconda e ultima data chiave è quella del 31 dicembre 2010: nel giro dei prossimi due anni lo stabilimento siderurgico dovrà essere in grado di abbattere l'emissione della diossina e dei furani pericolosi per la salute umana al di sotto dei 0,4 nanogrammi, il limite imposto dal protocollo di Aarhus, la direttiva comunitaria mai recepita dall'Italia. Se lo stabilimento industriale del gruppo Riva non sarà in grado di rispettare queste soglie, e non dovesse riuscirci neanche entro due mesi dalla segnalazione di infrazione da parte dell'Arpa - la nuova legge darà la possibilità alla Regione di sospendere l'attività produttiva dell'Ilva.

"Adesso che abbiamo messo al sicuro il futuro di Taranto - ha detto Vendola, rivolto ai consiglieri del centrodestra - lavoriamo insieme perché il governo Berlusconi non ci neghi le risorse per bonificare dai fumi cancerogeni del passato la città". Approvata la legge che disinnescal'Ilva, il governatore ha già indicato il prossimo obiettivo: "Salvare Brindisi dai veleni di Cerano".

**GIGANTE**  
L'Ilva è una società per azioni del Gruppo Riva.

Il più importante stabilimento italiano è situato a Taranto

